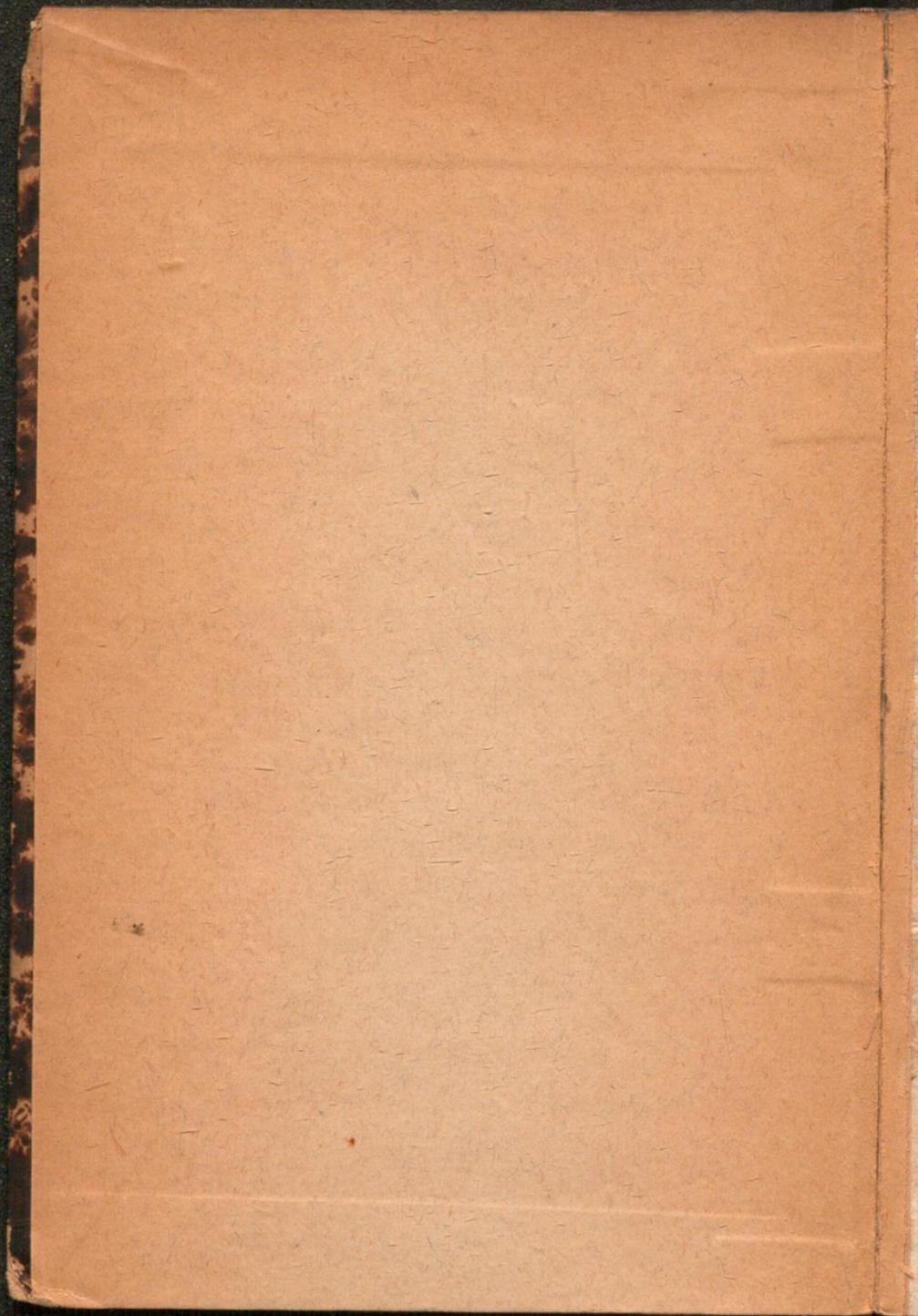


Wiener Stadt-Bibliothek

T
15084 A



LA
S C H I A V A
AZIONE COMICA

P E R M U S I C A

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO PRIVILEGIATO VICINO ALLA
CÔRTE

L'ANNO 1765.



IN VIENNA,
Nella Stamperia di Ghelen,

PERSONAGGI.

LELIO Gentil Uomo Livornese A-
mante di

Il Sig. Giovanni Loattini da Cesena.

ARMINDA Schiava, che poi si sco-
pre Sorella di

La Sig. Giovanna Baglioni.

ASDRUBALE Capitan di Nave Uo-
mo Stravagante.

Il Sig. Francesco Caratoli.

NERINA Caffettiera.

La Sig. Constanza Baglioni.

Comparse. Marinari, Schiavi, Gente di-
versa nel Caffè, e per il Porto.

La Scena si rappresenta in Livorno.

La Musica è del Sig. Niccolò Piccini Mae-
stro di Cappella Napollitano.

1. 1244

PAR.



PARTE PRIMA.

Veduta del Porto di Livorno. Da una parte Caffé con abitazioni superiori, e dall' altra, casa di Lelio.

SCENA I.

Mentre suona l' introduzione. Nave che si vede comparire in porto: *Lelio* giuocando a Giacchetto con un Cavaliere suo amico: *Nerina* vicino alla porta del Caffé: *Arminda*, e *Asdrubale*, che sbarcano.

- Ner. **D**ASSE almeno un' occhiatina
Alla povera Nerina :
Pur l' adoro, ed ei lo sa. *accenando Lelio.*
- Lel. Oh... Cinquina, con un sei...
Questa volta giurarei,
Che la vinco in verità.
- Asd. Più non temo il mare infido :
Riconosco il porto, il lido
Dell' amabile città.
- Arm. Lungi lungi da quest' onde :
Vi saluto amiche sponde

Dove il piè riposerà.

Lel. Forastieri... (*a Nerina in atto di alzarsi da sedere.*)

Ner. Che v'importa?

Asd. Mi par bella. (*ad Arminda, accennan.*)

Arm. (Oimè son morta) *Nerina.*)

Asd. Di vederla da vicino

Lel. ^{a 2} Ho una gran curiosità.

Arm. ^{a 2} E' una Scimmia, un Babbuino,

Ner. ^{a 2} Che alcun merito non ha.

parlando agli Uomini, e accennandosi.

Non vorrei ch'un nuovo affetto

^{a 4}

Ognun

da se

Cominciasse a poco a poco:

Sò ch'Amor si prende gioco,

Ch'ama affai la novità.

Ner. Seguitate a jugar. *a Lelio.*

Lel. Son forastieri,
E vuol veder chi sono. *alzandosi.*

Arm. In qualche albergo
Convorrà ritirarsi. *ad Asdrubale,*

Asd. I pari miei
Dormono in nave: troverò per voi
Una casa sicura... (ma che guarda
Così fiso costui?) *guardando Lelio.*

Lel. (La voce, i moti
Si affomigliano in tutto...) *guardan. Asd.*

Asd. (Giurarei,
Ch'egli è d'esso senz'altro...)

Lel. Oh Amico... *corrono ad abbracciarsi.*

Asd. Oh caro...

Lel. Lasciate ch'io vi abbracci.

Asd. E che io vi stringa
Mille volte al mio seno,

Ner.

Ner. (Non comprendo ,
Che novità sia questa !)

Arm. (Com' è nata
Amicizia sì grande in un momento ?)

Lel. Qual Fortuna , qual vento
Vi condusse in Livorno ?

Afd. Appunto in questo giorno
Compiscono cinqu' anni ,
Che in questo luogo istesso
Vi viddi , vi conobbi , e mercè vostra
Da una nera impostura
Con parole , e danar fui liberato .

Lel. Eh via son ciarle , quel che è stato , è stato :
Che piacer. *si riabbracciano.*

Afd. Questi , o Arminda ,
E' il mio liberatore :
Basciateli la mano .

Lel. No : Signor Capitano ,
Mi meraviglio ; non Signor perdono ,
Ad Armin. che v'è per bagiar la mano a Lel.
Non voglio : eh che non merito
Si pregevole onore ;
Se poi la bagia mi farà favore .

Arm. (Oh che umor stravagante .)

Ner. (Lelio è già innamorato .)

Lel. (Quant' è gentil .) *guardando Arm.*

Afd. (Quant' è ubbidiente .) *(guardando parimente Arminda .)*

Ner. Ah ingrato ! *a Lelio piano.*

Lel. Amico . . . (oh come è bella ?)
V' è Nipote , o Sorella ? *accenna Arm.*

Afd. E' una mia schiava

Tolta a certi Algerini .

A 2 Lel.

- Lel. E gli Algerini
Se la fecer rubare ?
- Afd. Non sapete
Che bestiaccia son' io ? volea predarmi
Una nave Algerina : io coraggioso
Colla sciabla alla mano
Entra nel bastimento ,
E di mia parte n'ammazzai trecento.
- Ner. (E' una schiava : respiro ,
Non mi fa più timor.)
- Lel. (Ora comprendo
Perchè ha tanta beltà :
Sarà figlia , o nepote d'un Bassà.)
- Afd. Questa bella ragazza mi suppongo ,
Che sarà Livornese. *parla di Nerina.*
- Ner. Certo : in questo paese
Mi dicon , ch' io sia nata.
- Arm. Ma Signore (*in collera mostrando. sempre
gelosia di Nerina.*)
Sovvengavi , che stanca
Son dal lungo viaggio : è un quarto d'ora ,
Che fiam fermi sul porto.
- Lel. Ha ben ragione :
Qui Nerina mia amica
Alloggia forastieri : Ella ha un casino
Molto proprio , e addobbato :
Potrà star la Signora
In buona compagnia.
- Arm. (Ecco incomincia la disgrazia mia.)
- Ner. (Intendo il zelo dell' amico.)
- Afd. Oh Caro
Vi ringrazio da vero : andate dunque
Con

Con Madama Nerina. *ad Arminda.*

Lel. Ah... *guardando Arminda.*

Ner. (Che infedele!) *piano a Lelio.*

Asd. Andate Arminda mia

Or or farò da voi : ma che vuol dirmi

Quello sguardo pietoso ?

Arm. Vuol dir... che prometteste... esser mio
Sposo...

Non vedete , che l'amore
M'arde in seno , e a voi mi guida ?
Quella son , che per voi muore ,
Che giammai vi farà infida ,
Che sospira , che delira ;
Senza voi viver non sa.

Se piacere a me volete ,
Sospirate , spafimate ;
E nessuno , a me credete ,
Fuor di voi m' infiammerà.

S C E N A II.

Nel partire *Arminda* , *Lelio* rimane incantato , guar-
dando appresso alla medesima senza dare udienza
ad Asdrubale.

Lel. **A**H...

Asd. Non posso soffrire
Le Femine gelose :
Ditemi Signor Lelio.

Lel. Ah...

Asd. Ma parlate
Sinceramente a un vostro amico.

Lel. Oh cara !

Afd. Nerina è vostra Amante ?

Lel. (Io son lo Schiavo : *(guardando sempre verso quella parte, dove è andata Arm.)*
Cara non siete voi.)

Afd. Si sa che avete ?
Mi parete frenetico ,
Che vi sentite ?

Lel. Amico
Io moro , io spasimo
Per la bella Schiavetta,

Afd. Come come ?
Della mia Schiava innamorato ? oh Giove,
Che mi tocca soffrir : Lelio sentite :
Le stravaganze vostre
Mi son note abbastanza, non vorrei...

Lel. Che non vorreste ? Amore
E' più bestia di me, di voi, di quanti
Quadrupedi ha la terra. *adirato,*

Afd. Io bestia ? Io sono
Un Capitan d'onore
Sono un Uom di valore, e in quella Nave
Vi sono ancora i segni
Delle vittorie mie,

Lel. Ma se...

Afd. Tacete :
Pur vi ricordarete ,
Che in questo Porto istesso
Assalito da certi una mattina
Con un mio scapellotto
Entro del Mar ne roversciai trentotto.

Lel. (Non è ver ; colla fuga

Si salvò da i bastoni : in somma è pazzo
 Più di cinqu' anni fa : colle cattive
 Noi non facciamo niente)
 Un trasporto innocente
 Deh compatite amico :
 Partirò da Livorno
 Per non vederla più.

Afd. (Lo compatisco
 E' più pazzo di prima :) ma sentite,
 Che trovate di vago
 Nella mia schiava ? Non è bella tanto
 Quanto voi dite.

Lel. Come non è bella ?
 E' più bella d'Angelica , e d'Armida :
 E' d'un ottima pasta.

E' donna forestiera , e tanto basta.

Quel labbro, quel bocchino

E' Greco, già si vede :

Il naso è Parigino :

Lo sguardo... già si fa.

Porta all' Inglese il piede,

Le chiome alla Romana,

Le vesti all' Affricana...

Che grazia, che maniera...

E' tutta forestiera...

Di core, e di beltà.

parte.

S C E N A III.

Aldrubale.

Afd. **O**H Capitano Aldrubale che pensi?
dopo aver passeggiato un poco
 Lelio ti liberò, Lelio, è un amico.

Lelio vuol la tua schiava, e se la vuole
 Converterà darla... darla? chi lo dice?
 Chi è questo briccone? *alzando la voce*
 Venga a dirmelo in faccia: Arminda è mia;
 Ed io ceder non voglio
 Un acquisto sì bello...
 Piano Signor Afrubale, bel bello;
 E la vita salvata? e l'amicizia?
 E il pericòl che Lelio
 Caschi morto d'affanno? ... ho risoluto
 Voglio fare un'azione,
 Che non l'avrebbe fatta Cicerone:
 Arminda...

S C E N A IV.

Nerina, e detto.

Ner. **C**He comanda?

Afd. Arminda io chiamo;
 Non chiamo Voi. *con serietà*

Ner. Perdoni.

(Che cervello bisbetico) Credevo
 Di poterla servire in qualche cosa.

Afd. (E' bella, ed è amorosa,
 Ma i Capitani illustri
 Amano con disprezzo.)

Ner. Andrò se vuole
 A chiamarla.

Afd. Chiamatela.

Ner. Sguajato! (*piano ma in maniera da essere
 intesa da Afd.*)

Afd. Cosa dite?

Ner.

Ner. Perdoni

La mia curiosità: Lei che cos'è?
E' un Coccodrillo, un Orso, una Pantera,
O un'Uomo come gl'altri?

Asd. Olà fraschetta

Non tanta confidenza.

Ner. Nò: non sono fraschetta: abbia pazienza

Se vi confidero da capo a piè
Vi debbo dire, che per mia fè
Siete gentile... possa creppar.
Che volto nobile, che bel parlar
Gl'è pur carino, gl'è galantino,
Che grazia amabile, che civiltà!
Che brutto cefso, che brutto sciocco
Tutti vi guardano per rarità.
Viva chi fece sì bel Signore;
Che nobil core, che maestà!

S C E N A V.

*Asdrubale, poi Arminda con Nerina indi
Lelio.*

Asd. **H**O altro per il capo: colle donne!
Tratto come mi pare,...

Si mi voglio eternare *passeggiando.*
Vuò che fino agli Antipodi
Si ragioni di me: sù presto; a noi
Poniamci in grauità: poche parole
Ma di fugo, e che pesino.

Arm. Signore

Eccomi a vostri cenni (il cor mi trema
Nè so perchè.)

Afd. Nerina

State attenta ancor voi.

Ner. Parli: non dubiti:

Stò con tante d'orecchie.

Afd. Arminda: il Fato,

O fia la sorte, perchè Sorte, e Fato

Sono marito, e moglie fra di loro,

Voglion per mio decoro,

Ch'io vi lasci per sempre.

Ner. (E in casa mia

Che n'ho da far?)

Arm. Lasciarmi?

Come! Che dite? Oh Dio!

E qual delitto è il mio? quest'è l'amore,

Queste son le promesse? avrò passati

Tanti rischi fin or, per poi vedermi

Sola, e raminga? o Genitori miei

Se sapeste i miei casi: e voi crudele

Dite, dove apprendeste

Maniere così barbare, e indiscrete?

Afd. (Occhi miei state forti, e non piangete.)

Udite Arminda cara,

Gli Uomini come noi

Penfan sublime assai; siccome Lelio

S'è del vostro bel viso innamorato:

Io che sono obbligato

Della vita a un tal Uomo, ad ogni costo

Debbo cedervi a lui.

Ner. Non ha bisogno

Lelio di schiave. *con risentimento.*

Afd. In oggi

Più Schiava non farà.

Arm.

- Arm. Patron mio caro,
 Che agli occhi miei sembrate
 Bello al pari del Sole; io v' amo tanto
 Che un giorno non potrei
 Viver senza di voi: Padron mio bello
 Deh guardatemi almeno,
 Deh vi muova a pietade il pianto mio...
- Lel. Che veggio?... Oimè... Ma qui si pian-
 ge addio (*in atto di tor. in dietro.*)
- Asd. Dove andate? Sentite,
- Arm. (*Ecco l' oggetto*
 Odioso agl' occhi miei.)
- Lel. Che mi comanda?
- Ner. (*Io temo di Costei.*)
- Lel. Non dubitate amico,
 Non la guardo mai più: ma fate presto;
 Se nò mi vien la voglia
 Di voltar gli occhi in là.
- Asd. Nò ve la cedo; (*Nerina, e Arminda fer-
 me, e Lelio resta attonito.*)
- Arminda è vostra: in oggi
 Voi dovete sposarla: In questo modo
 Oprano i Capitani: era Alessandro
 Grand' Uomo è ver, ma di statura basso;
 In grandezza io lo passo
 Lo supero in virtù: Su questo porto
 Fate incidere intanto
 A vista della gente
 Un' iscrizione del tenor seguente:
 Il Capitano Asdrubale
 Di forze eguale ad Ercole,
 Che i Mori, i Turchi, gli Arabi,
- E

E i Turbini sfidò.
 Donò una Donzella
 Giovane, onesta, e bella
 Al caro amico Lelio,
 Che poi se la sposò.
 Arminda non piangete
 Ombra ritornerò.
 Lelio, Nerina uditemi:
 Silenzio, ed attenzione,
 Ch' adesso l' iserizione
 Da capo vi dirò.

S C E N A VI.

Lelio, Arminda, e Nerina.

Lel. (*Io son di fasso.*)

Ner. (*Io tremo per la rabbia.*)

Arm. (*Almen la terra
 Sotto i piè mi si aprisse.*)

Ner. (*Sto a vedere
 Che risolve l' ingrato.*)

Lel. (*S' è mia Sposa
 Potrò dunque guardarla.*)

Arm. (*A noi coraggio (conspirato, e risentita
 L' avvilirsi, che giova.)* Sig. Lelio
 Il mio core è sincero, e la mia lingua
 Non è avvezza a mentir; la sorte mia
 Mi fe schiava, ma nacqui
 Libera, e del mio cor padrona io sono:
 Gl' affetti miei non dono
 A un infido Amator: Nerina è bella,
 Nerina ha da esser vostra: Amore, e fede
 Voi

Voi le giuraste, ed or per una Schiava
Tradirla, abbandonarla non conviene...

Ner. Brava, ha mille ragioni, e dice bene.

Lel. Nò; non dice benissimo, vi sono *a Ner.*
In questo suo discorso
Molti errori di fatto.

Arm. E son? parlate pure.

Lel. In primo loco
Nerina non è bella come voi.

Ner. Come?

Arm. Perchè?

Lel. Nerina ha gli occhi azzuri,
E voi l'avete neri: ergo Nerina
E' men bella di voi.

Arm. Han gli occhi azzurri
Il lor pregio.

Ner. Bravissima:
E che pregio!

Lel. A Nerina
Promisi amor, ma per trastullo, e a voi
Lo prometto da vero.

Arm. Ecco dunque, che il cor non è sincero.

Ner. Così è: non v'è dubbio.

Lel. Voi nasceste
In rimoto paese,
Nerina è Livornese.

Arm. Chi l'attesta ch' io sia
Nata lontan di quà?

Ner. Certo: chi vuol saper la verità.

Lel. Ma Nerina cospetto è Caffettiera (*in-*
E voi siete arcinobile. (*quietandosi*)

Arm. Il mio core

Mi dice ch' io son tal; ma il core spesso
 E' soggetto agl' inganni, e a questo punto
 Rispondervi potrei, (*accenna Nerina*)
 Che poss'essere ancor più vil di lei.

Lel. Oh qui non rispondete: odio Nerina,
 Amo voi solamente:
 Voglio voi per Isposa,
 Nerina non la voglio.

Arm. Ed io così rispondo a quest' imbroglio.
 Voi m'amate, io non v'amo,
 Voi sposarmi volete, ed io non sposo
 I sciocchi vostri pari:
 E' finito il discorso, e fiam del pari.

Ner. O bella, o che piacer.

Lel. Cospetto io fremo:
 Ma Arminda, idolo mio, luci mie belle
 Mie vaghissime stelle

Arm. Eh son parole
 Infipide, ridicole, ignoranti;
 Dette per ozio sol da i folli amanti.

Ci vuol poco a dir col labbro
 Due soavi parolette,
 Tenerine, languidette
 Per poterci innamorar.
 Io però che il cor vi vedo
 Me ne rido, non vi credo.
 Lusinghieri
 Menzogneri
 Nati sol per ingannar. *parte.*

PRIMA.
SCENA VII.

15

Lelio, e Nerina

Lel. (**M** Ha fatto un bel regalo
Il Capitano Asdrubale.)

Ner. Ch' avete
Caro Signor Leliuccio:
Mi parete turbato.

Lel. Via lasciatemi star: sono inquietato.

Ner. Ma sentite.

Lel. Non voglio.

Ner. Una parola sola.

Lel. Nè meno mezza.

Ner. Oh via
Ve la dirò cantando.

Lel. (Fosse l'ultima almen.)

Ner. Starete attento?

Lel. Ditela (or or mi viene un svenimento.)

Ner. .. La schiavetta ha gli occhi neri.

„ Ha il capello ricciutello,

„ E' più bella affai di me.

Lel. Che gran difficoltà:
Lo vedrebbero i ciechi.

Ner. „ Ha una grazia lusinghiera,

„ Parla bene, è forestiera:

„ E' più nobile di me.

Lel. Queste son tutte cose,
Che l'ho dette, ridette, ed io le sò:
O andate alla malora, o me n'andrò.

Ner. Ma l'amabile Schavietta

Ricciutella, graziosetta

Lelio mio per voi non è. (*parte fuggendo*)

Lel.

Lel. Burlarmi? oh quest' è troppo
 Voglio fare un fracasso... (*Sfodera la
 spada, e le va appresso infuriato.*)

S C E N A V I I I.

Nell' atto che *Lelio* entra nella bottega del caffè in-
 seguendo *Nerina*, dalle Navi del Porto si vede scen-
 dere *Asdrubale*, con passo grave, e caricato. Gli
 vengono appresso quattro Mori, i quali recano di-
 versi presenti.

Asd. **V**ia camminate! tutti a lento passo.
a i Mori sudetti
*(a tempo di suono caminando innanzi a
 i medesimi.)*

Olà: questi presenti

Ad *Arminda* recate: è questo il dono
 Che io le faccio: aspettate
 Non ho finito ancor: che si prepari
 Dentro oggi a sposar *Lelio*: avete
 (inteso?)

*Fanno cenno d' aver capito, e s' incaminano
 per entrare in casa d' Arminda: in quel tem-
 po esce dalla Bottega contigua Lelio, e in-
 contrandosi di faccia con i Mori si spaventa.*

Lel. T' arriverò *Pettegola*... (*di dentro al-
 la bottega.*)
 Son morto;

Ajuto

Asd. Qual timor? Son schiavi miei.

Lel. Siete curioso: queste
 Non son faccie nostrali.

Asd. E quella spada?

Lel.

Lel. (Peggio.)

Asd. Quella spada a che serve?

Sbrigatevi, il racconto
Sia succinto, ed esatto.

Lel. La sfoderai per ammazzare un Gatto.

Asd. Oh vergogna io credea,
Ch' aveste ucciso un Turco, o un Alicano.
Siete un vile... baciatemi la mano.

Lel. Come comanda...

Asd. Questa mano invitta
Nel cerebro, e nel core
V' infonda più giudizio, e più valore.

Lel. (Manco mal: l' ha creduta.)

Asd. Questa sera
Le Nozze si faran.

Lel. Di chi?

Asd. Di voi.

Lel. Ah non le credo.

Asd. Come?
Dubitate di me?

Lel. D' Arminda io dubito,
Non di voi.

Asd. Che non v' ama?

Lel. Anzi m' odia.

Asd. Adesso vado
A parlare per voi; mi sentirà. (*incamminandosi*)

Lel. Se le gridate
Farà peggio.

Asd. Dunque
Che volete, ch' io faccia?

Lel. Potreste dir...

Asd. Sbrigatevi.

Lel. Che amor. . .

Afd. Son ragazzate.

Lel. Che il genio mio. . .

Afd. Che genio.

Lel. Dite dunque,

Che io smanio notte, e dì.

Eh, non sono bugie dite così.

Chi nor cadrebbe

A quelli sguardi,

Che sono dardi

Atti a ferir ?

Arminda carissima

Arminda bellissima

Quella bocca, quell'occhio, quel riso

Quella fronte, quel ciglio, quel viso

Son capaci di farmi morir.

SCENA IX.

Asdrubale.

E Pure se io potessi
Tornare indietro dall' impegno mio
Quasi ci tornarei : ma non conviene
Anzi voglio parlarle
A favore di Lelio : Amici Numi
Deh proteggete voi per onor vostro
Il maggior Capitan del secol nostro.

Entra in casa d' Arminda.

SCE

PRIMA.
SCENA X.

19

Nerina, poi Lelio, e tutti.

Ner. **C**ON tutta la sua spada
Non mi fa alcun timore :
Per forza, o per amore
Ha da esser mio Sposo : Ei con asprezza
Io con dolci maniere. . . *si ritira.*
Zitto che vien, non mi vuò far vedere.

Lel. Caffè. . . Non ci è nessuno ?
Caffè. . . *gridando più forte,*

Ner. Perdoni : è Lei ?

Lel. Bisogna con Costei (*si pone a sedere fuori
del Caffè.*)

Star sempre in ferietà.

Ner. La servo in un istante.

Lel. Sia fresco, e di Levante.

Ner. Ma lei non ha ragione

Di star con gravità. *entra.*

Lel. Io smanio di sapere : (*s'alza con impa-
zienza, guardando
la casa dove sta Arminda, poi
torna a seder di nuovo.*)

La bella abitatrice

Di quel casino là.

Ner. Si serva eccolo quà. *porta il caffè.*

(Vuò far come fan tante

Per raddolcir l'amante,

Per moverlo a pietà.)

Lel. (E Asdrubale non viene ?)

Ner. Oimé. . . Oime . . . Che pene,

Ajuto... (*singe svenirsi, e si pone a sedere
accanto a Lelio.*)

Lel. Che cos' ha?

Cospetto è svenuta:

Melissa... Cicuta...

Rosolio... Caffè. *entra nella Bottega.*

Ner. (Bell'armi son queste
Per vincere un core.)

Lel. V'è un certo liquore: (*esce con una ca-
rafa in mano*)

Non so che cos'è:

Nerina, Nerina...

Ner. Chi siete?

Lel. Son io.

Ner. Tradita, delusa, (*stringendo la mano a
Lelio.*)
M'avete Idol mio

Lel. Son degno di scusa
Credetelo a me. *con tenerezza.*

Arm. Bella coppia! bell'amore!
Or va ben, così mi piace,
Prego il Ciel vi serbi in pace
E vi dia felicità, *entra in casa.*

Ner. *a 2* Questo è un caso (*bello affai.*)

Lel. (*brutto affai.*)

Vi saranno delli guai:
Che accidente che si dà.

Arm. Vi protesto, ve lo giuro *ad Asdrub.*
Che si davano la mano.

Lel. Non è ver, ve l'affieuro:
Ecco il fatto come sta.

Asd. Quieri tutti.

a 3 Il fatto è questo...

- Afd. Quieti dico, quand' io parlo: *infuriato*.
 E' un affar che a giudicarlo
 Grand' efame ci vorrà.
a 3 Zitti zitti in un cantone
 Via sentiam che dirà.
- Afd. Colla destra unita insieme *a Lelio*.
 La mia Schiava vi trovò:
 Quest'è vero sì, o nò?
- Lel. Non lo nego; sì Signore,
 Afd. Il motivo? *a Nerina*,
 Ner. Per amore.
- Lel. Per amore? iniqua Femina!
 Per amore? E' una bugia.
a 3 Replicare non si può.
- Lel. Lei si svenne...
 Afd. Ho già capito.
 Lel. Io coll' acqua...
 Afd. Ho giudicato.
 Lel. L' ajutai...
 Afd. Son già sfordito.
 Juris ordine servato
 Or così sentenziarò.
- Le Donne a 2* Cara amica noi stiam bene:
 Finiranno tante pene;
 Il mio Amante aver potrò.
 (*Asdrubale dopo aver fatto cenno, che
 tutti si quietino.*)
- Afd. „ Lelio, quel pazzo giovine,
 „ Lelio quell' uom volubile
 „ Con nodo indissolubile
 „ Nerina sposterà.
- B 3
- Lel.

- Lel. Ma questa é crudeltà,
 Afrubale mio bello
 Arminda mia diletta
 Movetevi a pietà,
 Nerina maledetta
 Oimè, che il mio cervello
 Mi balza quà, e là.
- Arm. Afrubale bellino.
- Afd. Il cor per voi sarà.
- Ner. Leliuccio mio carino.
- Lel. L'ammazzo in verità.
- Afd. Che dite d'ammazzarla? (*s'affacciano i
 Schiavi*)

O Schiavi dove siete.
 Son pronti li vedete.

Le *Done a 2* O bella in verità.

Lel. Non parlo, non mi muovo:
 Ma questo è un fatto nuovo
 Che al fin si scoprirà.

Tutti Oh quante stravaganze
 Combina insieme Amore;
 Non sò, se questo core
 Soffrirne più potrà.

Fine della prima Parte.



PARTE SECONDA.

Delizia presso il Porto di Livorno.

S C E N A I.

Lelio, Asdrubale, poi Arminda, che ascolta non veduta.

- Lel. **S**I Signore!
- Asd. Non Signore,
- Lel. La promessa.
- Asd. Non l'attendo.
- a 2. Già di rabbia il sen m'accendo
E il furore
Nel mio cuore
Più crescendo ognor mi va.
- Lel. Padron mio la donazione
Fu solenne, e l' iscrizione
Si doveva incider quà.
- Asd. Io la revoco, l'annullo
A un volubile, a un fanciullo
Sì bel dono non si fa.
- a 2. Stelle, Numi, che ne dite?
Un Straverio, una gran lite
Qui sul porto si vedrà.
- Lel. (Dunque io son un ragazzo, un uom da
nulla.)
- Asd. (Amare una fanciulla,
E pretenderne un'altra?)
- Lel. (In questo porto
Chi Diavol lo condusse?)

- Afd. (Arminda mia
Regalarla ad un pazzo?)
- Lel. (No, non voglio soffrir questo strapazzo)
Capitano, gli Eroi
Non trattano così, fuori la spada.
- Afd. Sù la publica strada
Sfidarmi, cimentarmi?
- Lel. Non sento più ragioni, all'armi
a 2. All'armi. *sfoderano la spada.*
- Afd. Piano figliuolo mio
Avete fatto Testamento?
- Lel. Eredi
Non ne hò, non ne voglio: a noi...
- Afd. Son pronto
Ah. *in atto di tirare.*
- Lel. Fermatevi un poco:
Noi perchè ci battiamo?
- Afd. Per Arminda.
- Lel. Dunque per una Femmina
Ci vogliamo ammazzare?
- Afd. E questo è quello,
Che dicevo ancor io;
Ci va del vostro onor, dell' onor mio.
- Lel. Rimettete la spada
Si termini la giostra
Ve la dò, ve la cedo, Arminda è vostra.
- Afd. Arminda è mia! possibile!
Me la cedete?
- Lel. Oh certo
Son uom generoso, e sono Eroe
Più che non siete voi.
- Afd. Amico... amico.

Che

Che bel cor, che avete... adagio, e i Po-
steri

Che diranno di me? nò non sia vero
Ripigliatevi Arminda.

Lel. Non la voglio.

Afd. Ma se io ve la cedo,
Per mano di Notaro.

Lel. Adesso poi
Voglio esser supplicato.

Arm. (Che puoi farmi di più destino ingrato.)

Afd. Via per farvi vedere
Che dico il vero: andiamo
A ritrovare Arminda,
E concludiam le Nozze; ma Nerina
Non l'avete a guardar.

Lel. Eh non la guardo
Non me ne curo, svenga, si precipiti,
Faccia pur quel, che vuole: è una sguajata
Che non hà, nè beltà, nè leggiadria.

Afd. Scusate, avete detto una bugia:
Nerina è bella, e forse
Chi fa... la sposarei... voi mi guardate?
Che mi son fatto rosso?

Arm. Ah indegno, ah ingrato! io più soffrir non
posso. *si ritira.*

Lel. Dunque la sposareste?
Bravo: buon prò vi faccia:
Una Donnetta vile
Sposa d'un Capitano?

Afd. Non farà vil, s'io le darò la mano.

Parte con Lelio.

SCENA II.

Sala in casa di Nerina.

Nerina e Arminda, poi Asdrubale, e Lelio.

Arm. **N**o' Nerina non ferve.

Ner. Siete pazza ?

Arm. Voglio partire in questo punto.

Ner. Dove

Volete andar ? vi mangieranno gl'Orfi,
Che son bestie sì ghiotte ;
Poi ci mancan poch' ore a farsi notte.

Arm. Mi mangin pure : Asdrubale

Più non mi troverà.

Ner. Ma che v' ha fatto

Di mal , che v' è di nuovo ?

Questo è un oprar da stolta.

Arm. Ei m' ha ceduta a Lelio un'altra volta.

Ner. A Lelio mio ?

Arm. L' ho inteso

Con quest' orecchie : Ah indegno

Quest' è l' amore ?

Ner. Oh s' è così Sorella

Partite pur : Vi compatisco , adesso

V' insegnerò la strada

Perchè alcun non vi trovi. Qui vicino

V' è un bosco , andate dritta ,

Finchè trovate un ponte

Poi voltate a man manca . . .

Asd. Eccole pronte : *a Lelio nel entrare*

Nozze , nozze , allegrie ,

Banchetti, mortaletti, cannonate
 Scendi, o dolce Imeneo. (*prende per ma-*
 Arm. Piano fermate: (*no Arm.*
 Qual è lo Sposo?

Asd. E' Lelio.

Lel. Il Signore Lelio

Doveva dir, ma non importa: io sono
 Vostro amante, frater, sposo, e marito.

Ner. (Non vorrei, ch' accettasse un tal partito.)

Arm. E Nerina non parla?

Ner. Oh non m'impiccio

In queste frascherie: chi non mi vuole
 Non mi merita; e poi
 Chi è volubil suo danno.

Lel. Ehi parla per invidia. *piano ad Arm.*

Arm. (Oimè che affanno.)

Asd. Risolvete: fra noi

Già son fatti i capitoli: la dote
 E' già in vostro potere: i schiavi miei
 Vi portan tante gemme

Da far vergogna all' Eritree maremme.

Arm. (Si fugga dall' ingrato.)

Lel. Alta progenie

Di qualche Mussulmano

Sposa gentil via datemi la mano.

Arm. (Hò risoluto) aspetti:

Io non voglio per ora

Spiegarmi: son contenta

Della sorte, che il Cielo mi destina;

Ei miei pensier ve li dirà Nerina.

Una semplice agnelletta

Tutta grazia, e tutta amore

Discacciata dal pastore
 Poverella, che farà!
 In un bosco se n'andrà,
 E se mai tra fronde, e fronde
 Vede il lupo, che s'asconde
 La pecorella
 La poverella
 Palpitando fuggirà.
 Voi Nerina m'intendete,
 Voi col tempo lo saprete,
 Quest'agnella chi farà. *parte*

S C E N A III.

Asdrubale, Nerina, e Lelio.

- Ner. **M**' Ha tutta intenerita,
 Ma che far, non saprei,
 Se non fosse vergogna piangerei.)
- Lel. (L'Agnelletta scacciata.)
- Asd. (La pecora, che palpita, e poi fugge.)
- Lel. (Se ne va dentro a un bosco.)
- Asd. (Il Lupo intanto
 Se ne sta tra le fronde)
- Lel. (Qualche gran cosa il suo parlar nasconde)
- Ner. Questa cabala io sola
 Discifrar posso, han da venir da me
 Se vogliono saperla.
- Asd. Signor Lelio
 Di quest' Agnella; che ne dite?
- Lel. E il Lupo
 Cos' ha che far con le mie Nozze?
- Asd. A dirla

Non

Non capisco più niente.

Lel. Io per me resto
Stupidito, smarrito
Stordito, inorridito
Infassito, impietrito,

Afd. Nerina, voi, che fiete.
Depositaria, e segretaria insieme
De' pensieri d' Arminda.

Lel. Oh si a proposito
Voi, che sapete i fatti
Di tutto il vicinato.

Ner. Che maniera
Di parlar è la vostra? a una Zitella
Si parla con rispetto,

Lel. Non ve lo dirò più, sia per non detto.

Afd. Sono impaziente, vò sapere adesso
Dalla bocca d' Arminda chi è il lupo
La pecora dov' è.

Ner. Nò, non s' incomodi
Adesso gle lo spiego.
Arminda è quell' agnella
Tradita, e abbandonata,
E voi fiete il pastor, che l' ha lasciata.

Lel. E il bosco con il lupo!

Ner. Il lupo ingordo
Voi fiete, che cercate
Di rapirla per forza, il bosco poi
Significa, che voi
Non la vedrete più.

Afd. Come! perchè!

Lel. Per qual cagion? Io moro
Mio tesoro, mia vita.

Afd. Ma adesso dove sta?

smaniando.

Ner.

Ner. Se n'è fuggita.

Lel. *a 2* Fuggita!

Afd. Arminda mia

Vengo vengo a cercarti :

La troverò ; se fosse

Andata in man di Pluto, o di Minosse. *parte*

Lel. Anch'io la troverò , non sono Ar-
minda

Un lupo come credi

Sono un agnel da latte ,

Che andando per le fratte

Ritrova un altr'agnello. . .

Ah cara Arminda , io non ho più cer-
vello. *parte.*

SCENA IV.

Nerina sola.

Dunque per gelosia

Per amar uno stolto , che non m'ama

Ho configliato io stessa

Arminda a fuggir via?

Quest'è una tirannia , vo ricercarla ,

Consolarla , ajutarla.

Donne leggiadre , che seguite amore

Imparate da me , dal mio bel core.

Siam di cor tenero

Siam bone bone ,

E tutti cantano

Questa canzone

SECONDA.

31

Che siamo mostri
Di crudeltà!
Lo dicon gl' uomini
Per screddarci;
Ma son calunnie
Da rimediarci:
Donne mie care
Per nostro onore,
Ci vuol buon core,
Ci vuol pietà *parte.*

SCENA V.

Bosco.

Arminda, poi *Asdrubale*, poi *Lelio*, indi *Nerina*.

Arm. **C**Are selve romite,
Segrete solitudini a voi viene
Un onesta fanciulla
Cui la sorte infidiò fin dalla culla:
Misera or, che farò... quì niun m'ascolta
Niun soccorrer mi puote, e niun si vede.
Ah che vacilla il piede,
E incerta del destino,
Non so dove rivolga il mio camino,
Ecco pietosa almeno
Tu che ascolti i miei pianti;
Tu guida i passi miei:
Ma dove vò... dove m'inoltro oh Dei.
Dove vado sventurata
Già sen vien la notte bruna
Quì non v'è nè Sol, nè Luna,
Che

Che spavento, che terror.
 Tremo oh Dio qual debil canna :
 Ah trovassi una capanna
 Di bifolco, o di pastor. (*s' incami-
 na dentro il Bosco.*)

Alc. Tutti passi spregati, è loco questo
 Di venirla a cercar? ... Sento rumore
 Fosse qualch' orso... ah care bestie indo-
 State pur nelle tane, (mite
 Io non vengo col cane
 Ne collo schioppo a molestarvi.. oh bella!
 Era il vento, ch' ha mosso alcune fronde.
 Arminda... niun risponde:
 Arminda... che pazzia
 Fuggir da un Capitano... Arminda mia.

Sento il cor, che mi vien meno :
 Cerco in vano, in van domando ;
 Guarda, dimmi, senti almeno
 Che piangendo, e finghiozzando
 Son vicino a delirar.

Oh questa assassina
 Di me non si cura,
 E più che la prego
 Diventa più dura
 Mi fa disperar.

s' inoltra nel Bosco:

Lel. Quant' è folto, quant' è cupo
 Questo bosco, ov' io m' aggiro :
 Non vorrei, che qualche lupo
 Mi venisse a divorar.
 Ah mia Bella dove sei ;

Vie-

Vieni, vieni gl'occhi miei,
La mia vista a consolar.

Si perde per il Bosco.

Ner. Dove mai farà andata Arminda.. Arminda.
E pur quivi senz' altro
Dovrebbe esser venuta; zitto un poco:
Parmi vedere in terra qualche segno
Di gente, ch'è passata, andiam più innante
Questa è la storia del Meschino errante.
entra nel folto del Bosco.

S C E N A VI.

Lelio solo.

Come? qui un' altra volta? Questo bosco
Mi pare un laberinto.. Ah son frenetico;
Non so più quel, che far, povero Lelio
E' finita per te; la tua schiavetta
Forse a quest' ora è cibo
Di qualche animalaccio... Ah ferma, ferma
Bestia crudel ti pare (ma
Cibo per i tuoi denti:
Ferma... Ascolta crudel i miei lamenti.
Oh bella! con chi parlo... oimè la testa
Commincia a vacillar... gl'alberi stessi
Si ridono di me... nò, non ridete;
Adesso lo vedrete,
Se io son pazzo a ragion, su quest' Abete
Oibò, ch'è troppo vecchio... su quest'
Nemen... sì, sì su questo (Orno
C Vo.

Voglio incidere il nome di colei,
 Che farebbe impazzir Uomini, e Dei.
 Sentimil, o Faggio amico
 Conserva il dolce nome
 O ch'io le verdi chiome
 Un dì ti strapperò.
 Arminda... oh nome amabile
 Arminda... deh leggete
 Se legger voi sapere
 Chi il cor m' imprigionò;
 Ma il core in sen mi palpita
 Oh Dio... vorrei... che fò?
 Arminda mia bellissima
 Se fossi in bocca a Cerbero
 Io ti ritroverò. *parte.*

S C E N A VII.

Asdrub. e Nerina, che escono uno da una parte,
 e l'altra dall'altra.

Ner. **A** Juto...

Asd. **O**ime...

Ner. Ch'è stato?

Asd. Perchè avete gridato?

Ner. Mi credevo

D'aver veduto un Orfo.

Asd. Eh non può stare

Orfi non ve ne sono, n'hò strozzati

Duecento di mia mano.

Ner. Ahi... Signor Capitano.

Asd. Ajuto.

Ner. Non è niente.

Asd.

- Asd. Perchè Diavol gridate?
 Ner. L'ho fatto per veder se voi tremate.
 Asd. Siete curiosa, un primo moto in tutti
 Si può dar, ma per altro
 Non sò, che sia timore;
 E' noto anche alle felye il mio valore;
 Ma voi per qual motivo
 Siete venuta qui?
 Ner. Per ritrovare
 Armida, ch'è fuggita.
 Asd. Anch'io lo stesso
 Sono venuto a far, ma non si trova:
 Sono già stanco, e lo star qui non giova.
 Ner. Povera Arminda io tremo
 Ripensando a' suoi casi.
 Asd. Eh che la fame
 La farà ritornar, andiamo al porto.
 Ner. Andiamo.
 Asd. E il vostro Lelio?
 Ner. E' sciolta la catena,
 E del suo nome or mi rammento appena.
 Asd. In questo caso... si potrebbe... basta
 Non mi vorrei spiegar.
 Ner. Via sù si spieghi,
 Parli, non si vergogni,
 Asd. Per la strada
 Ve lo dirò.
 Ner. Potrebbe
 Dirmelo adesso.
 Asd. Sù coraggio a noi:
 Ad amar son soggetti anche gl'Eroi.

- Ner. Per burlar mè poverina
Un tanti tanti tantino;
Qualche scherzo mi vuol fare
Sento sì; non parlo più.
- Asd. Per godere io pur meschino
Un pochi pochi pochino
Vuò sposarti, e ti vuò amare
Di buon cuor; non parlo più.
- Ner. Io stô quieta, e sai perche?
- Asd. Perche, di?
- Ner. Perche son buona,
Buona, buona, semplicitta;
Non si trova a' tempi nostri
Una donna come mè.
- Asd. Ed io soffro, e sai perchè?
- Ner. Perchè di?
- Asd. Perchè son buono
Buono buono innocentino;
Non si trova in tutto il mondo
Un marito come mè.
- Ner. { a 2 Bricconcello,
Asd. { Bricconcella,
Quanto più mi dai martello;
Più il mio cuore arde per tè.

S C E N A VIII.

*partono.**Arminda, e poi Lelio.*

Arm. **D**Unque o Numi crudeli
Per me non v'è pietà, non v'è un asilo,
Che mi ricovri? O amato
Arboscello gentil, lascia, che almeno
Sot-

Sotto de' rami tuoi
 Questo core affannoso
 Stanco di più penar prenda riposo.
 Mà: che veggio il mio nome *fiede.*
 Inciso su quel tronco!
 Ah v'è qualch' uno
 Dunque che pensa a me... se fosse Lelio
 Un segno manifesto
 Saria questo d'amor... Ah sì mi spiace
 D'averlo disprezzato
 Lelio m'ama, e il mio cor fu troppo in-
 grato.

Caro Lelio deh vieni
 Quest'alma a consolar, de' miei disprezzi
 Pentita già son io;
 Vieni... mi opprime la stanchezza..! oh
 Dio! (*s'addormenta*)

Lel Io non ne posso più, cerca, ricerca
 Di quà di là, su, di giù per valli
 Per spineti, per fossi, e non la trovo.
 Oh di quà non mi movo
 Se dovessi crear... Povera Arminda
 A morir così giovine,.. che dubbio!
 E' morta, ed arcimorta;
 Ecco li il sangue... ah Pluto (*infurian-
 dosi fiede*)

Pluto ladro crudel tu m'hai rapita
 La più bella ragazza,
 Che adornasse la Terra:
 Venite a farmi guerra
 Nottole, e Pipistrelli
 Venite a divorarmi quanti siete:

Zitto un poco. . . occhime i cosa vedete.
(Accorgendosi d'Arminda s'alza pian piano ma timoroso senza accostarsi alla medema.)
 Pare Arminda. . . Ah son pazzo
 Fosse mai l'ombra sua, non ho coraggio
 D'avvicinarmi. . . ombra diletta, e cara
 Se viva non m'amasti, amami almeno
 Or che sei negli Elisi, e di a Caronte,
 Che prepari la barca: adesso adesso
 Cara verrò a trovarti.

Arm. Vieni, o Lelio. . . *fognando.*

Lel. Vieni o Lelio? alla larga
 Ombra bella perdono, di a Caronte,
 Che ho burlato, vorrei
 Viver ancor un'altro giorno.

Arm. Ah Morte!

Morte ingrata, e crudel ancor non viene.

Lel. Spero, che non verrà, perch'io sto bene.
(desbandosi.)

Arm. Come? . . . Voi siete qui. . .

Vedendo Lelio s'alza. e Lelio impaurito credendola un'ombra sempre più s'allontana.)

Lel. Ci son pur troppo
 Mi dispiace, cospetto s'avvicina,
 Che voi bella Regina
 Non siete più fra noi.

Arm. Che dite? non intendo i detti tuoi.

Lel. Anzi, se questo bosco
 Le piace, vuol lasciarla
 Con la sua libertà. *in atto di partire*

Arm. Nò Lelio mio

Son

Son confusa , pentita , io v' amo , e voi
Lasciarmi ora volete?

Lel. Vuol condurmi per forza al fiume Lete.
Potessi almen fuggir. *tenta andarsene.*

Arm. Sentite almeno:
Fermatevi crudel.

Lel. (Non me ne fido)
Ho un poco di timor , che brutta cosa
A discorrer coi morti , e pure ho un viso
Fresco , bianco , vermiglio , che innamora;
No sò dir , s' ella é un ombra , o vive ancora.

Arm. Non scrivate su quel faggio
Caro Lelio il nome mio.
Dunque amor vi molle , e ' anch' io
Sono grata al vostro amor.

Lel. Si v' amai , e un segno è quello
Dell' amor , ch' io vi promisi;
Ma voi state ai Campi Elisi
Io respiro , e vivo ancor.

Arm. (Cosa sento ! pare stolto.)

Lel. Pare viva agli occhi al volto.

a. 2. Crudo amor con varie tempre
Crudo amor vorrai tu sempre
Tormentare questo cor. *ciascun da se.*

Arm. Lelio mio caro venite quà.

Lel. V' è una fortissima difficoltà.

Arm. Mio Nume amabile , mio vago Sole,

Lel. E i morti dicono queste parole?

Arm. Che cosa dite son viva ancora
Se poi volete , ch' adesso io mora,
Da quelle rupi mi getterò. *risoluta*

Lel. Eh via fermate , che cosa fate?

- Se fiete viva , cara mia Diva
 In questo punto vi sposero.
- Arm. Date la man di Sposo
 Oh caro a chi v'adora.
- Lel. Pur non mi fido ancora
 Di tal felicità.
- Arm. Vi stringo oh destra amabile.
- Lel. Arminda mia adorabile.
- a. 2. In mezzo al mio dolore,
 Alfin s' è mosso amore
 Ebbe di me pietà.
- Lel. E Asdrubale ?
- Arm. E' un ingrato.
- Lel. Ma pur l'avete amato.
- Arm. Voi pur Nerina amaste,
 E se ora la guardaste.
- Lel. Sarebbe crudeltà ?
- a. 2. Allegri, allegri andiamo
 Al porto, alla marina,
 Dove c'invita amor:
 Asdrubale, e Nerina
 Crepino di dolor. *partono.*

S C E N A IX.

Deliziosa presso il Porto di Livorno.

Asdrubale, Nerina, e poi Lelio, e Arminda.

Afd. **E** come sà mio Padre (*ad un marinaio,
 che gli presenta una lettera.*)
 Ch' io son giunto in Livorno . . . Ah si
 capisco
 Grand'

Grand' Uomo è il Padre mio, si chiama Ani-
 E tanto basta . . . In Genova (bale
 Che si dice di me? . . . Come! Che dicono
 Ch' io sono un stravagante?
 Quest' è una briconata
 Ah Patria sconoscente! ah Patria ingrata.

Ner. Ma via quanto starete
 Ad aprire una lettera; vorrei
 Saper, che cosa dice; sovraffate
 Al matrimonio mio qualche periglio.

Asd. Sù via leggiam . . . , Carissimo mio Figlio
 „ S' è sparfa quì per Genova una voce,
 „ Che voi due mesi sono un bastimento
 „ Predaste agli Algerini „ Ah caro Padre
 Che fatica fù quella, e nella nave
 „ Dicono, che vi fosse una donzella
 „ Destinata in regalo al gran Sultano
 „ Allai bella, e gentil „ è vero è vero;
 Ma se n' è andata via
 Nè si ritrova più.

Ner. Povera Arminda
 Non vorrei ricordarmene.

Asd. „ Badate,
 „ Che questa esser potrebbe
 „ Una vostra Sorella
 „ Angelica chiamata,
 „ Che in età d'anni sei mi fù rubbata.

Ner. Che sento!

Asd. Oimè! son morto.
 „ Un segno aveva
 „ Sopra il braccio sinistro, avrei desio
 „ D'un riscontro fedel v' abbraccio; addio.

Misero me combina tutto, il segno,
Il nome, gl'anni.

Ner. Il nome
Non è Arminda ?

Asd. Il suo nome
Era Angelica, ed io glie lo cangiai ;
Che cosa intesi mai !
Mi voglio inabissare,
Voglio gettarmi in mare, dove sei,
Reca al mio Genitor questa novella,
Che morta mia Sorella,
Viver non ho voluto un sol momento.

(al Marinaro che poi parte.)

Ner. Oh Dio mi fa spavento, ma potrebbe
Lelio averla trovata.

Asd. Ah nò Nerina,
Ci lusinghiamo in vano, intendo adesso
Eran moti del sangue
Quelli, ch'io mi credea
Violenze d'amor : cara Sorella ;
Sorellina mia bella
Giacchè per eternarmi
Il mio coraggio, il mio valor non valse
Io mi vado a gettar nell'acque false.

*(Corre furiosamente alla riva del Mare
dove giunto si ferma, e torna a dietro
pian piano.)*

Asd. Non starebbe bene
Gir con i pesci a nuoto
E rimanere ignoto
Alla futura Età.

Ner.

- Ner. Barbaro io tremo ancora
In vece di sposarmi
Volete spaventarmi :
Oimè , che crudeltà.
- Asd. Vi sposerò , ma voglio
Partire in tal momento.
- Ner. Date le vele al vento
Fedel vi seguirò.
a 2. Amor dal vostro core
Discaccia il rio dolore,
Che sì ci tormentò.
- Lel.)
Arm.) a 2. Caro porto, caro lido
Care sponde fortunate
Deh con noi voi pur gridate
Viva amor , che si placò.
- Ner. Cosa vedo.
- Asd. Arminda cara.
- Ner. Siete viva ?
- Asd. Oh bella cosa.
- Lel. Ella vive , ed è mia Sposa.
- Arm. Stia lontan più che si può. *ad Asd.*
- Ner. Cognatina.
- Asd. Sorellina.
- a. 2. Io di cor v'abbracciarò. *accostandosi*
- Lel. Siete pazzi ! cosa dite ?
- Arm. Che Sorella , che Cognata ?
Via scostatevi di quà.
- Asd. Questo foglio , e questo segno
Dice a me , ch'è mia Germana.
consegna la lettera a Lelio
- Ner. E s'io son la Capitana
Son cognata già si fa.

- Lel.)^{a.} 2. Che ne dite? che accidente *leg.*
 Arm.)^{a.} 2. Fortunato, sorprendente
 Io stupisco in verità.
 Arm. German mio bel bello.
 Asd. Sorella amata.
 Lel. Cognato amabile.
 Ner. Cara Cognata. *abbracciando Arm.*
 a. 4. Questo è piacere
 Questo è contento
 Più lieto evento
 Nò non si dà.
 Asd. Marinari dove fiete.
 Lel. Che bramate?
 Arm. Che volete?
 Asd. Vò, che andiamo via di quà.
 Lel. Compatite non si parte.
 Arm. S'ha da fare un bel convito.
 Lel. De' Parenti un grand' invito
 Per le Nozze io voglio far.
 Ner. Lei si lasci regolar. *ad Asd.*
 Asd. Via non son più stravagante
 La Germana con l' Amante
 Qui trattengono il mio piè.
 Tutti Bel Convito, belle Nozze
 Bella Festa s' ha da far.
 Ballaremo in riva al Mare
 La Furlana, e il Minuè,

F I N E.

